

SEMINARIO DI TESTI DI AUTORI CISTERCENSI MEDIEVALI

Fr. Pasquale Vivabene.

Bernardo di Clairvaux nasce a Fontaine, presso Digione (Francia), nel 1090. Frequenta la scuola di Saint-Vorles. All'età di ventuno anni decide di entrare nel monastero di Cîteaux, da poco fondato, per condurvi una vita monastica austera, semplice, laboriosa, povera, separata dal mondo. Nel 1115 accompagnato da gruppo di monaci, fonda Clairvaux, nella diocesi di Langres, e ne diventa abate. Nel 1118 Clairvaux fonda la prima filiale, le Trois-Fontaines, poi, l'anno successivo, Fontenay; fonderà così quasi 70 abbazie. Affronta numerosi viaggi in Francia presso i monasteri da lui fondati, in Italia, in Belgio, in Germania, intervenendo in conflitti politico religiosi e di dottrina teologica. Dunque la sua vita sarà divisa fra il governo di Clairvaux e il servizio della chiesa. Muore nel 1153.

(LECLERCQ, J., «Bernardo di Clairvaux», in DIP, vol.1, ed. G.Pelliccia et alii, Città Nuova, Roma 1974, 1394-1396).

BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*

Viaggio con gli Angeli

«La creatura angelica, con l'indiscussa **acutezza** della mente, **scruta** il profondo abisso dei giudizi divini e, beata dell'indicibile gioia per la loro somma giustizia, si gloria, al di sopra del loro effetto, che essi si realizzino e manifestino attraverso il proprio ministero; e per questo ella ama, con buona ragione, Cristo Signore. Dice la scrittura: «Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che ereditano la salvezza? ». Io credo che certamente dà gioia agli Arcangeli - per attribuire loro qualcosa di superiore a quelli che sono semplicemente Angeli - l'essere anch'essi ammessi più familiarmente ai consigli della sapienza eterna, e che tali consigli, per la loro intermediazione, siano distribuiti con somma saggezza, ciascuno a suo luogo e a suo tempo. E questo è il motivo per il quale anch'essi amano Cristo Signore. Anche quegli spiriti beati – che forse sono stati chiamati Virtù perchè, ordinati da Dio per scrutare e ammirare con beata curiosità le cause nascoste ed eterne delle virtù e dei prodigi, possono mostrare con potenza, a tutta la terra, i segni che vogliono e quando vogliono, partendo da tutti gli elementi - , anch'essi, dunque, non senza ragione, ardono d'amore per il Signore delle virtù e per Cristo, virtù di Dio. Certamente è colmo di dolcezza e grazia guardare con ammirazione gli aspetti oscuri e nascosti della sapienza, nella sapienza stessa; è, senza dubbio, causa di grande onore e gloria, il fatto che, per mezzo delle Virtù, siano indirizzati al mondo gli effetti delle cause nascoste nel Verbo di Dio, affinché siano conosciuti e ammirati».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, in *Opere di san Bernardo*, vol. V/1, Prima Parte I – XXXV, ed. G. Gastaldelli et alii, Milano 2006, 245-247).

«Angelica creatura, irrepercuta mentis acie, intuetur divinorum iudiciorum abyssum multam, quorum summae aequitatis ineffabili delectatione beata, gloriatur insuper effectui ea per suum ministerium mancipari ac palam fieri; et propterea diligit merito Dominum Christum. NONNE OMNES, ait, ADMINISTRATORII SPIRITUS SUNT, MISSI IN MINISTERIUM PROPTER EOS QUI HEREDITATEM CAPIUNT SALUTIS? Porro Archangelos – ut eis aliquid differentius ab his, qui simpliciter Angeli sunt, tribuamus – mirabiliter, credo, delectat, quod ipsis quoque aeternae sapientiae consiliis familiariter admittuntur, eademque per ipsos locis quaeque suis atque temporibus summo moderamine dispensatur. Et haec causa quod diligunt Dominum Christum et ipsi. Illae quoque beatitudines – quae Virtutes ex eo forsitan appellatae sunt, quod virtutum ac prodigiorum occultas perpetuasque causas felici curiositate rimari ac mirari divinitus ordinatae, signa quae et quando volunt ex omnibus elementis terris potenter exhibeant -, et ipsae ergo exinde non immerito inardescunt Dominum virtutum diligere, et Dei virtutem Christum. Plenum quippe est suavitatis et gratiae incerta et occulta sapientiae in ipsa sapientia intueri, plenum nihilominus honoris et gloriae causarum in Dei Verbo absconditarum mundo spectandas mirandasque in manu ipsorum dirigi efficientias».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, in *Opere di san Bernardo*, vol. V/1, Prima Parte I – XXXV, ed. G. Gastaldelli et alii, Milano 2006, 244-246).

Nella prima parte del testo il termine *Creatura angelica* viene esposta in senso letterale, mentre nella seconda parte viene paragonata agli uomini santi, quindi utilizzando il linguaggio allegorico.

Nel sermone XIX sul Cantico dei Cantici di San Bernardo, veniamo a conoscenza di come l' autore servendosi della acutezza mentale delle creature angeliche, propone un viaggio tra cielo e terra, con lo sguardo rivolto all' incontro salvifico con Dio, quasi volesse invitarci a prender parte al coro dei monaci che sono resi partecipi di quest' opera ogni volta che si riuniscono nell' Ufficio Divino.

Gli angeli, che ci accompagneranno in questo viaggio, in quanto ministri di Dio e suoi messaggeri presso gli uomini; hanno un rapporto di mediazione tra Dio e l' uomo e a loro è assegnato un "ministero proprio" molto preciso; inoltre gli spiriti beati, dopo aver intuito il profondo abisso dei divini giudizi, con la loro stessa esperienza e ragione, la eseguono e la rendono palese a tutta l' umanità, che è proiettata alla salvezza. Come cita la Sacra Scrittura: « Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza ? » (Eb. 1,14). Pertanto, gli Arcangeli, che trasmettono gli ordini di Dio agli uomini - distinti da coloro che sono semplicemente Angeli-, provano e testimoniano una felicità indicibile nell' essere ammessi in maniera più affabile ai consigli dell' eterna Sapienza e di manifestarli nei luoghi e nei tempi assegnati dalla sovrana disposizione divina. Simili al vento, sono queste creature silenziose, che con il loro soffio di grazia, salvano l' umanità e nella profondità della sapienza nascosta all' uomo, per mezzo della stessa, vengono a renderci partecipi delle meraviglie del Creato e rendono presenti tutti gli effetti delle cause nascoste nel Verbo che si è fatto carne, affinché siano conosciute e ammirate con assennatezza, per amor di Dio. Un vero e proprio processo sapienziale rivolto e proteso all' Amore per Cristo

Signore; che unisce cielo e terra e che crea un rapporto, per mezzo degli angeli, col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo nella Comunione fra di loro che è solo Amore. Penso che S. Bernardo, ci vuole richiamare ad un approfondimento acuto, di quegli aspetti segreti e nascosti delle meraviglie e dei prodigi presenti sulla terra, che lontanamente da quanto spesso siamo tentati di credere, non sono distanti dall' uomo, o impossibili da raggiungere, e quindi dobbiamo necessariamente rimandare il lavoro al post pellegrinaggio terreno...; ma, richiedono attenzione da parte dell' uomo, che viene continuamente esortato a vivere secondo la Legge divina, la proposta Evangelica alla sequela di Gesù Cristo. Infatti gli stessi vocaboli menzionati da Bernardo: scrutare, ammirare, manifestare, realizzare, se considerati e attuati nel quotidiano, o semplicemente afferrati dalla ragione umana-divina, proprio grazie alla collaborazione degli angeli, possono dare quell' occasione all' uomo, di volare in compagnia delle creature angeliche, stando con i piedi a terra... Dunque il cielo e la terra; il Regno di Dio e il mondo, possono veramente assumere una visione differente se non si rimane troppo in basso. In conclusione, credo sia una consolazione grande, sapere che quindi già sin da adesso siamo in compagnia dello Spirito Santo, qui nella terra del pellegrinaggio, nonostante siamo tanto distanti dal gaudio perfetto, dalla letizia dell' incontro con il Volto di Dio.